

UN PATTO PER PIAZZA SPOLETO

Relazione finale del servizio di progettazione e gestione delle attività di mediazione delle diverse esigenze espresse dai cittadini residenti e/o fruitori della piazza Spoleto in Milano Municipio 2, in funzione dell'individuazione di soluzioni inclusive e condivise, da implementare mediante un Patto di collaborazione.

PER PIAZZA
SPOLETO

UN PATTO

PER
SPO

UN P

PER
SPO

UN P

PER

SPOLETO

UN PATTO

PER PIAZZA



INDICE

1	PREMESSA	p.	04
2	METODOLOGIA		05
3	PROCESSO		07
4	QUADRO SINOTTICO		11
5	LIMITI DELLA PROPOSTA		14
6	GRUPPI SOCIALI DA COINVOLGERE NEI PROSSIMI STEP		15
7	CONCLUSIONI E PROSSIMI PASSI		15

1 Premessa

Insieme al Comune di Milano, Labsus-Laboratorio per la sussidiarietà ha coordinato il progetto “Un Patto per piazza Spoleto” che ha avuto come obiettivo principale l’avvio di un confronto e un dialogo inclusivo e paritario sul futuro della piazza, meglio conosciuta come piazza Arcobalena, capace di contemplare le esigenze di tutti, residenti e avventori coinvolgendo l’Amministrazione comunale, il Municipio, le associazioni locali, il mondo della scuola e i commercianti. La piazza oggetto del servizio di mediazione si trova nel quartiere definito “Nolo” che

negli ultimi anni è stato attraversato da grandi cambiamenti. La piazza è stata inoltre oggetto nel 2019 di un intervento di urbanistica tattica con il lavoro congiunto di cittadinanza e amministrazione mediante il progetto "Piazze aperte".

Il progetto ha visto il coinvolgimento dell’associazione *Piperà - persone per ambienti* per la realizzazione della prima fase di ascolto e di *A Better Place* per la conduzione dei primi incontri di negoziazione. Il percorso avviato ha portato ad una prima bozza di proposta di Patto di collaborazione.



2 Metodologia

Il progetto si è basato sull'utilizzo di metodologie ampiamente sperimentate dal soggetto proponente e dai soggetti collaboratori. Ogni fase ha visto l'utilizzo di metodologie differenti in base all'obiettivo prefissato.

Il processo ha previsto due fasi di attuazione: una prima fase di ascolto e una seconda fase di negoziazione e di costruzione della proposta di Patto di collaborazione. Le due fasi di lavoro sono state consequenziali e i dati raccolti nella fase 1 sono stati i presupposti sui quali costruire gli incontri di negoziazione che a loro volta hanno fornito il materiale per costruire gli ultimi incontri di costruzione della proposta di Patto. I soggetti intervistati sono stati tutti invitati agli incontri pubblici, non tutti hanno partecipato a tutte le fasi del processo.

Nella fase 1 realizzata da *Piperà* il lavoro di indagine si colloca nell'alveo della ricerca sociale applicata, ossia di quell'ambito della ricerca sociale che utilizza metodi flessibili, misti e rapidi per ottenere risultati dal grande valore euristico. Il disegno di ricerca nasce da un contesto differente da quello della ricerca sociale pura: la domanda di ricerca risponde all'esigenza pratica, portata dagli stakeholder, di risolvere un problema (Bickman e Rog, 2008). La percezione del presente problema deriva da diversi episodi in cui il confronto tra cittadini che risiedono nella zona ed Enti Pubblici (Assessorati del Comune, Assessorati del Municipio e Forze dell'Ordine) si è svolto in modo teso, se non già conflittuale. Il capitolato di gara riassume così le questioni da risolvere:

«A seguito della rigenerazione effettuata mediante un intervento di urbanistica tattica, la piazza Spoleto (nel seguito, per brevità, "Piazza") - conosciuta anche come piazza Arcobalena- non rappresenta più solo un punto di passaggio, ma un nuovo luogo di aggregazione del quartiere, oggetto di intensa utilizzazione sia da parte

dei cittadini residenti durante le ore diurne sia da parte di cittadini anche non residenti nelle ore serali e notturne, per la presenza di numerosi locali pubblici. Tale situazione ha evidenziato la problematicità di far convivere molteplici esigenze diverse in un solo luogo, specie nelle ore serali e notturne in cui la Piazza viene utilizzata anche a fini ludici e musicali, difficilmente compatibili con le esigenze di riposo dei residenti.»

Viene dunque evidenziato un problema di conflitto, tra persone che usufruiscono dello spazio rispondendo a bisogni diversi e, attualmente, non del tutto conciliabili.

Dal momento che nel problema in oggetto si articolano dimensioni spaziali e relazionali, si è deciso di ricorrere per lo svolgimento dell'indagine sul bisogno degli attori della piazza all'Analisi di Campo (Lewin, 1936). L'Analisi di Campo (AC) nasce dalla definizione di spazio di vita come di quel luogo fisico, psicologico e sociale in cui le persone interagiscono tra loro e con un contesto; l'idea sottostante è che «Ogni evento psicologico dipende dallo stato della persona e allo stesso tempo dall'ambiente, anche se la loro importanza relativa è diversa nei vari casi.» (Lewin, 1936 - p. 432): questo significa che, se si desidera comprendere le origini, le dinamiche e i bisogni derivanti dai fenomeni che hanno luogo nello spazio, è necessario tenere conto 1) degli aspetti fisici, 2) del punto di vista dei diversi gruppi sociali che frequentano, vivono, si relazionano alla piazza e 3) della genesi dello spazio e del modo in cui questa ha configurato e riconfigurato la relazione tra gruppi sociali. Nell'AC, oltre agli aspetti fisici di un contesto, contano anche le intenzioni, le appartenenze, le valutazioni, le credenze, che vengono rappresentate nel campo in quanto vettori, capaci di imprimere alle condotte individuali e collettive una forza, esattamente come in un campo vettoriale fisico.

Per condurre l'AC ci si è avvalsi di metodi

derivanti dall'Etnografia, in quanto metodo immersivo che consente di conoscere il campo interagendo direttamente con esso, al punto di arrivare a generare un corpus di esperienze condivise tra ricercatori e informatori (Lawlor e Mattingly, 2001). Il primo ordine di azioni volte alla costruzione dei dati è stato di tipo discorsivo, ed è consistito in interviste semi-strutturate agli stakeholder e ai rightsholder principali. Il secondo ordine di azioni volte alla costruzione dei dati rientra nell'osservazione partecipante, un insieme di pratiche in cui l'osservazione come testimonianza del ricercatore si mescola all'interazione con gli attori del campo, rendendo di fatto indistinguibile il ricercatore dai soggetti osservati.

La seconda fase del progetto, incentrata sulla negoziazione, ha avuto lo scopo di identificare assieme a tutti i gruppi sociali fruitori dello spazio "Piazza Arcobalena" una serie di soluzioni concrete utili a promuovere l'uso della piazza come spazio condiviso, secondo i bisogni e i desideri emersi in fase di ascolto. Obiettivo della fase 2 è stata la creazione di una prima bozza della proposta di Patto di collaborazione. La fase 2 di negoziazione si è sostanziata nella realizzazione di quattro incontri pubblici aperti.

I primi due incontri sono stati realizzati da *A Better place* che si occupa dell'applicazione dei principi di Economia Comportamentale e Nudging. Nel programmare e gestire questi incontri è stato adottato un approccio comportamentale, fondato sui principi della Behavioral Economics, conosciuta anche come Scienza delle Decisioni. Tale approccio si fonda sul superamento del modello "a torta fissa", secondo il quale la negoziazione consiste nello spartire un numero di risorse limitato comportando necessariamente un esito asimmetrico (vantaggio di una o più parti a discapito delle altre). Al contrario, il modello di negoziazione ad approccio comportamentale proposto è quello che in economia si definisce

"a torta ad espansione" che ha il fine di portare un valore aggiunto, un arricchimento delle risorse inizialmente disponibili, grazie all'interazione empatica, positiva, propositiva, cooperante e (ri) generativa delle persone coinvolte, che si pongono come obiettivo il benessere della comunità, intesa come elemento coeso di cui i singoli gruppi fanno parte (Bazerman & Moore, 2009). Tra le tecniche di cui l'Economia Comportamentale si serve per accompagnare e favorire buoni comportamenti, una delle più conosciute e che ha ottenuto maggiori dati di efficacia è il Nudging. La Teoria del Nudge è stata introdotta da Richard Thaler, che grazie a questa teoria ha vinto il Premio Nobel per l'Economia nel 2017. Un nudge (tradotto come "spinta gentile") è uno stimolo inserito all'interno del contesto fisico che altera in maniera prevedibile il comportamento delle persone che si trovano a prendere decisioni in quel contesto. I nudge vengono utilizzati per promuovere i comportamenti sostenibili da parte dei cittadini, per sostenere i comportamenti di cura del bene pubblico, per migliorare i processi interni delle organizzazioni e molto altro.

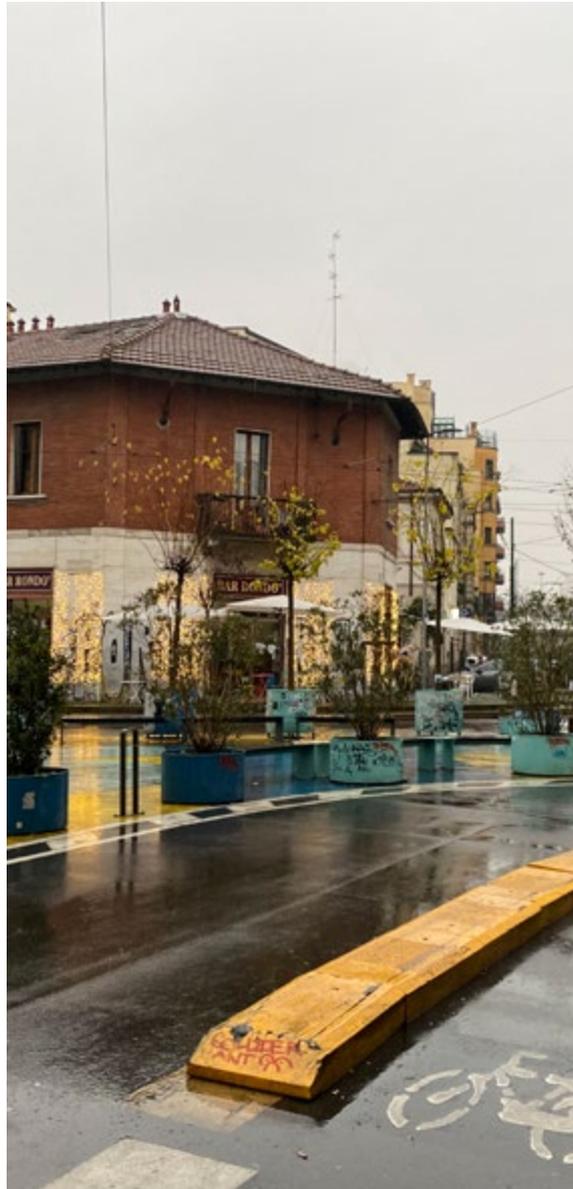
Gli ultimi due incontri sono stati condotti da *Labsus* e hanno portato alla stesura della prima bozza di proposta di Patto di collaborazione. La caratteristica dei patti di collaborazione sta nella capacità di costruire relazioni e produrre capitale sociale. Labsus, promuovendo l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale (art.118 ultimo comma della Costituzione), incoraggia la collaborazione alla pari tra abitanti e istituzioni come pratica ordinaria nella risoluzione concreta di problemi di interesse generale, come la trasformazione in sicurezza degli spazi aperti collettivi in veri luoghi di comunità e sedi di servizi ibridi, di cui tutti possono fruire. Nella costruzione dei Patti si perseguono i seguenti obiettivi:

- inclusione e coinvolgimento di soggetti fragili nell'ambito di alleanze inedite e plurali per la cura, la gestione e

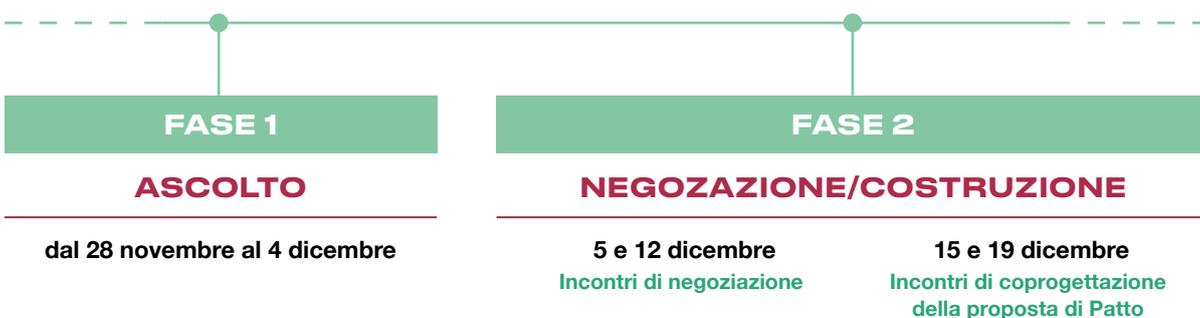
la rigenerazione condivisa dei beni comuni urbani;

- promozione attiva del "diritto alla partecipazione" dei cittadini a rischio esclusione, rendendoli protagonisti del cambiamento, promotori e firmatari dei patti di collaborazione;
- miglioramento della qualità sociale degli spazi aperti collettivi attraverso interventi centrati sul riuso creativo degli spazi aperti e sull'individuazione di soluzioni collettive; Valorizzazione delle risorse presenti sul territorio creando connessioni tra persone, organizzazioni e progettualità esistenti.

Gli incontri guidati da *ABetterPalce* hanno consegnato delle possibili soluzioni che durante i workshop di coprogettazione del patto sono state scomposte, valutandone la loro fattibilità, integrandole e individuando potenziali soggetti attuatori e responsabili. Nella costruzione delle proposte di Patto i workshop si sono basati su delle domande guida per facilitare la coprogettazione: Di quale bene comune vogliamo prenderci cura? In che modo? Quali sono le potenzialità della piazza? Quali sono i soggetti non presenti ma da coinvolgere? Quali attività realizziamo? Quale supporto cerchiamo dal comune?.



3 Processo



FASE 1

Nella prima fase guidata da *Piperà* sono stati individuati i soggetti singoli e collettivi più rappresentativi del contesto sociale e dei fruitori della piazza per avviare un'analisi

dei bisogni.

Il primo ordine di azioni volte alla costruzione dei dati è stato di tipo discorsivo, ed è

consistito in interviste semi-strutturate agli stakeholder e ai rightsholder principali: commercianti, frequentatori serali, abitanti (suddivisi in distali, nelle vicinanze della piazza ma non a diretto contatto, e prossimali, con abitazioni che si affacciano sulla piazza), insegnanti e genitori con figli che frequentano il plesso di via Spoleto

dell'I.C.S. Ciresola; è stato inoltre svolto un piccolo focus group con bambini per approfondire un'ipotesi specifica emersa durante la raccolta dati. Le interviste sono state svolte in un arco temporale ridotto, tra il 18 novembre e il 4 dicembre 2022, e hanno riguardato 47 soggetti distribuiti tra le seguenti categorie:

ABITANTI PROSSIMALI	10
ABITANTI DISTALI	6
FREQUENTATORI	16
COMMERCIANTI/LAVORATORI	6
INSEGNANTI	2
GENITORI	2
BAMBINI	3

Il secondo ordine di azioni volte alla costruzione dei dati rientra nell'osservazione partecipante. Le osservazioni sono state 27, e hanno riguardato momenti diurni, pomeridiani, serali e notturni, in momenti infrasettimanali e in tre fine settimana (dal 18 al 20 novembre, dal 25 al 27

novembre, dal 2 al 4 dicembre); si sono svolte principalmente nella piazza, ma con focus specifici in piazza Morbegno e nelle vie limitrofe in base all'indicazione degli intervistati stessi, che indicavano queste due come zone collegate a piazza Arcobalena.



FASE 2

La seconda fase ha visto la realizzazione di 4 incontri pubblici aperti. Hanno partecipato agli incontri diverse categorie di soggetti: abitanti la categoria più rappresentativa

in termini numerici, frequentatori della piazza, associazioni del quartiere, docenti, università e rappresentanti del Comune e del Municipio 2.

INCONTRO 1

Punti di vista, interessi delle parti in gioco e valori

Numero partecipanti 20

Il primo incontro aveva il fine di individuare obiettivi di cambiamento condivisi e di approfondire, per alcuni dei bisogni emersi nella prima fase del progetto, lo spazio di negoziazione, definito come una “zona di accordo” all’interno della quale è possibile trovare soluzioni che rispondano agli interessi di tutte le parti. Il risultato minimo richiesto da parte dei fruitori di Piazza Spoleto è stato esplorato su tre dei bisogni emersi dalla fase di ascolto, che risultano essere maggiormente prioritari e controversi, in cui le necessità dei gruppi che frequentano la piazza sono contrastanti:

- il rumore, dovuto principalmente alla presenza di gruppi di persone che rimangono in piazza fino a tarda notte;
- l’abbandono dei rifiuti nella piazza, prevalentemente in orario notturno;
- la cura del bene pubblico nella piazza (pavimentazione, panchine, tavoli, piante, tavoli da ping pong, etc.).

INCONTRO 2

Cosa fare? Soluzioni e proposte per Piazza Spoleto

Numero partecipanti 14

Il secondo incontro di negoziazione ha raccolto le suggestioni e le idee dei fruitori della piazza in merito a possibili soluzioni alle criticità emerse nella fase di ascolto del progetto. Nell’individuazione di soluzioni, i partecipanti all’incontro sono stati stimolati a riflettere mediante l’utilizzo del modello dei livelli di intervento sul comportamento. Secondo tale modello, esistono quattro tipologie di soluzioni che possiamo adottare quando progettiamo un intervento di cambiamento (bastone, pungolo, carota, valori). I partecipanti sono stati invitati a cercare soluzioni per le criticità emerse che rientrassero in più di una delle categorie citate, cercando di trovare idee innovative che andassero oltre la mera applicazione della legge e che prevedessero interventi di Nudging.



INCONTRO 3

Scriviamo insieme la proposta di Patto di collaborazione

Numero partecipanti 15

A seguito degli incontri di negoziazione sono stati organizzati due incontri dedicati alla costruzione della proposta di Patto di collaborazione, guidati da Labsus.

Che cos'è un Patto? Un Patto è un accordo attraverso il quale un soggetto di pubblica amministrazione, uno o più cittadini attivi e organizzazioni definiscono i termini di una collaborazione per la presa in cura di beni comuni per finalità di interesse generale. In particolare, il Patto individua il bene comune, gli obiettivi generali, l'interesse generale da tutelare, le capacità, le competenze, le risorse dei sottoscrittori (quindi anche i soggetti pubblici), la durata del Patto e le responsabilità. In quanto tale, quindi, il Patto dovrebbe essere espressione, anche nel lessico, di quella relazione paritaria costruita e definita da tutti i soggetti coinvolti.

La fase di negoziazione ha consegnato delle possibili soluzioni che sono state scomposte nei workshop di coprogettazione. Nell'avviare la discussione si è partiti dall'individuazione dei macro temi emersi durante gli incontri precedenti: Ordine pubblico, Rumore, Rifiuti e Sicurezza stradale per integrare le proposte già emerse e iniziare ad individuare i possibili soggetti attuatori. Nel primo incontro i partecipanti sono stati guidati attraverso l'utilizzo di domande guida nella creazione della proposta di Patto di collaborazione. In particolare il primo incontro ha individuato nel dettaglio il bene comune di cui prendersi cura, la messa a fuoco delle richieste da fare al Comune e al Municipio, le potenzialità che presenta la piazza, le possibili attività da realizzare e un primo ragionamento sui soggetti ancora assenti nel tavolo di coprogettazione ma che, per la buona riuscita del patto, sono da coinvolgere.

INCONTRO 4

Ruoli, impegni e responsabilità

Numero partecipanti 13

Nel secondo incontro di costruzione della proposta di Patto ci è concentrati sulla definizione degli impegni di ogni soggetto al momento presente al tavolo rispetto alle attività da realizzare. Sono state così approfondite le proposte di attività aggregandole per ambiti di intervento: riprogettazione partecipata della piazza, realizzazione di attività aggregative e culturali, realizzazione di attività di comunicazione per creare una nuova narrazione della piazza e coinvolgimento dei commercianti per co-progettare attività per la riduzione dei rifiuti.



4 Quadro sinottico

Riportiamo di seguito una prima tabella relativa ai macro bisogni emersi nella fase 1 con le differenti posizioni dei gruppi sociali

coinvolti.

Per il dettaglio si rimanda all'ALLEGATO A-REPORT FASE 1 ASCOLTO.

TABELLA 1

MACRO TEMA 1 GENEALOGIA DELLA PIAZZA	
POSIZIONI	BISOGNI
<p>Vissuto come un processo top down</p> <p>Passaggio repentino tra un prima e un dopo</p> <p>Scarso coinvolgimento dei cittadini nella fase progettuale</p> <p>Maggiore coinvolgimento nella fase attuativa (dipingendo il manto stradale con vernici colorate, o indirettamente, ad esempio fornendo indicazioni sulle direzioni di marcia)</p> <p>I bambini, considerati gli "ideatori" del progetto ad oggi non vivono la piazza come un luogo proprio ma piuttosto come luogo di conflitto tra adulti</p> <p>Il percorso che ha portato alla nascita della piazza viene percepito in generale come generatore del conflitto che non è stato trattato in modo sistematico</p>	<p>Avviare una ri-progettazione partecipata della piazza</p> <p>Maggiore coinvolgimento dei bambini/e nella fase di progettazione</p>
<p>La modifica alla viabilità è stato uno degli assi attraverso i quali viene letta la trasformazione. Uno degli obiettivi principali era di indurre il quartiere a usufruire della mobilità dolce e, dalle parole degli intervistati, pare essere stato raggiunto sebbene se ne valutino sia gli aspetti di sicurezza per i pedoni che di scomodità per gli automobilisti</p> <p>Ha creato nuove forme di aggregazione</p> <p>La maggior parte degli intervistati accoglie con favore la creazione di un nuovo spazio di socialità: dall'essere un non luogo è diventato luogo di tutti indipendentemente dalla valutazione sull'esito e sui problemi</p>	<p>Ipotizzare delle revisioni alla viabilità</p> <p>Aprire un tavolo per ridefinire la viabilità</p> <p>Accompagnamento nella gestione della convivenza tra diversi gruppi sociali</p> <p>Fare in modo che l'aggregazione sia positiva e generativa per il quartiere e non fonte di conflitto</p> <p>Facilitare gli usi non esclusivi della piazza</p>

MACRO TEMA 2 SICUREZZA	
<p>Aggregazione associata al tema della sicurezza. Emergono due posizioni contrastanti: chi considera la piazza più sicura grazie a questo tipo di aggregazione e chi invece al contrario la percepisce insicura proprio a causa del tipo di aggregazione</p>	<p>Regolamentare/normare l'utilizzo della piazza facendo rispettare norme e ordinanze</p> <p>Richiesta di maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine</p>
<p>Sicurezza stradale. La permeabilità della barriera costituisce per alcuni attori un problema, in quanto vedono un pericolo per i bambini che frequentano la piazza, ma anche la possibilità che un'automobile dall'esterno possa invadere la piazza (evento effettivamente accaduto in un'occasione)</p>	<p>Creazione di barriere per delimitare la piazza</p>

MACRO TEMA 3 AGGREGAZIONE	
<p>Esigenze dei frequentatori che non combaciano con esigenze dei residenti</p> <p>Per i frequentatori serali, piazza Arcobalena è uno spazio attrattivo in sé, in quanto consente il loisir in modo del tutto destrutturato, senza pressioni sociali dati da norme di comportamento specifiche e dall'obbligo di spese ingenti</p> <p>Chi vive lo spazio coerentemente con la meta del loisir, si trova immerso in uno spazio percettivamente delimitato, rispetto al quale le abitazioni circostanti fanno da sfondo, e diventano residuali; produrre rumore non risulta quindi un grosso problema, dal momento che avviene all'interno di un mondo a sé, psicologicamente isolato dal resto del quartiere</p> <p>Per abitanti e genitori, piazza Arcobalena è una regione funzionalmente collegata alle altre, in quanto area di sosta o punto di incontro</p> <p>Per gli abitanti prossimali l'aggregazione principalmente nelle ore serali nella piazza è causa di forti disagi (rumore-sporcizia)</p>	<p>Trovare delle modalità per ridurre il rumore per non impattare sulla qualità del sonno dei residenti</p> <p>Trovare delle modalità per condividere lo spazio (no uso esclusivo o dominio di uno o più target rispetto ad altri)</p> <p>Condividere delle norme comuni per la convivenza nello spazio per far sì che tutti sentano quello spazio proprio</p> <p>Bisogno di avere spazi destrutturati dove ritrovarsi</p>

MACRO TEMA 4 RIFIUTI	
<p>Quasi tutti gli intervistati convergono sul degrado derivante dall'aumento della sporcizia e, in generale, dal fatto che i frequentatori della piazza adottano orari e pratiche di consumo che interferiscono con quelle degli abitanti prossimali</p>	<p>Strade libere dall'urina e dalle deiezioni dei cani</p> <p>Muretti liberi da bicchieri e bottiglie</p> <p>Muri puliti</p> <p>In generale riduzione dei rifiuti fuori dagli appositi cestini</p>

MACRO TEMA 5 CURA DEL BENE PUBBLICO	
<p>Per gli abitanti che ritengono la piazza un fallimento, la stessa è piena di oggetti valutati negativamente, e quindi tenderanno a sentirsi respinti e allontanati: la pavimentazione risalta loro come sporca e scrostata, il tavolo da ping pong come affollato e cooptato, le panchine sporche, le persone che frequentano il luogo repellenti</p> <p>Per gli abitanti che ritengono la piazza un successo, sono diversi gli oggetti a valenza positiva</p>	<p>Avere una nuova pavimentazione colorata e pulita</p> <p>Prevedere una maggiore cura del verde</p> <p>Incentivare comportamenti di cura</p>

Nella seconda tabella vengono riportati i bisogni individuati nella fase 1 dai quali si è partiti per individuare soluzioni possibili nella fase 2, esplorate ed elaborate nel corso dei 4 incontri pubblici di negoziazione e co-progettazione. Non tutte le soluzioni individuate (ALLEGATO B- Esiti incontri

di negoziazione), esplorate nei workshop con A Better Place, sono state inserite all'interno della bozza di proposta di Patto di collaborazione (ALLEGATO C). La proposta riporta le attività potenzialmente fattibili nel breve e medio periodo.

TABELLA 2

BISOGNI	SOLUZIONI E PROPOSTE EMERSE DURANTE GLI INCONTRI
Riduzione del rumore nelle ore serali e notturne	<p>Controllare le licenze dei bar e locali della piazza aperti in orario notturno</p> <p>Valutare l'anticipazione dell'orario in cui AMSA passa a pulire la piazza durante la notte.</p> <p>Utilizzare materiali fonoassorbenti</p> <p>Progettare delle barriere anti-rumore</p> <p>Inserire dei sensori per il rumore</p> <p>Fornire ai giovani luoghi e spazi alternativi</p> <p>Aumentare le iniziative serali strutturate organizzate da Municipio e altre organizzazioni</p>
Prevedere una maggiore cura del bene pubblico della piazza	<p>Rendere permanente la pavimentazione</p> <p>Utilizzare delle vernici lavabili sui muri dei palazzi che affacciano sulla piazza come soluzione per i graffiti</p> <p>Avviare degli interventi di micro-manutenzione del verde a cura dei cittadini e/o della scuola</p>
Sicurezza stradale	<p>Rivedere la viabilità e le infrastrutture di mobilità leggera</p> <p>Realizzare delle strisce pedonali divertenti ed evidenti (per ridurre la possibilità che un'automobile possa invadere la regione)</p> <p>Recintare la piazza per renderla più sicura</p>
Fare in modo che l'aggregazione sia positiva e generativa per il quartiere e non fonte di conflitto	<p>Organizzare iniziative che portino un'utenza diversa da quella che attualmente frequenta la piazza e che diano un significato differente al luogo. (Per il dettaglio si rimanda alla proposta di Patto)</p> <p>Realizzare una campagna di comunicazione online e offline di rebranding della piazza</p>
Regolamentare/normare l'utilizzo della piazza facendo rispettare norme e ordinanze	<p>Creazione di cartelli per disincentivare comportamenti problematici (coinvolgendo i bambini e utilizzando materiali più resistenti)</p> <p>Creazione di cartelli con regole della piazza (regole condivise dalla comunità) per raccontare il percorso (per far vedere che c'è una comunità che se ne sta prendendo cura)</p> <p>Creazione cartelli intercambiabili per informare i frequentatori delle ordinanze in atto</p> <p>Prevedere un presidio delle forze dell'ordine nelle ore serali e in generale la richiesta di un maggiore controllo della zona</p>



5 Limiti della proposta

Come anticipato nel precedente punto, la bozza di proposta di Patto di collaborazione presentata nell'ALLEGATO C non può considerarsi esaustiva perché non rappresentativa della complessità e diversità delle istanze sollevate durante la fase 1 di questo percorso.

Non tutte le soluzioni individuate ed esplorate nei workshop con *A Better Place* sono state inserite all'interno della proposta, ma solamente le attività potenzialmente realizzabili nel breve e medio periodo, grazie alla partecipazione dei soggetti già attivati.

Il processo di co-progettazione è per sua

natura sempre aperto e flessibile, e dunque ha bisogno di tempi più lunghi per riuscire a intercettare quei gruppi sociali che non siamo riusciti a coinvolgere in un lasso di tempo così stretto in questa prima battuta.

Il documento resta dunque assolutamente aperto ad ulteriori modifiche e integrazioni da parte di tutti coloro che vorranno contribuire alla realizzazione delle attività, soprattutto di tutti quei soggetti individuati dal gruppo partecipante come attori cardine da coinvolgere perché aventi un ruolo centrale nella possibile dinamica di risoluzione del conflitto (ex. commercianti, insegnanti della scuola primaria dell'IC Ciresola, residenti stranieri).

6 Gruppi sociali da coinvolgere nei prossimi step

- Commercianti (sia gli esercizi che affacciano sulla piazza per trovare soluzioni comuni per ridurre i rifiuti, come l'accordo per utilizzare bicchieri di plastica dura con caparra, che gli altri piccoli esercenti come ad esempio *Hug Milano*, *Ci vuole un drink* o le tre librerie del quartiere per l'organizzazione di attività)
- Insegnanti e Dirigenza della scuola IC Ciresola (per coinvolgere i bambini nelle attività di cura e manutenzione dello spazio pubblico)
- Abitanti di origine straniera (per intercettare le comunità etniche residenti)
- Associazioni sportive (per diversificare l'offerta di attività nel Patto)
- Rete di Patti attivi in quartiere (per imparare dagli errori e dalle soluzioni di altri Patti simili)
- Altre associazioni e/o gruppi formali e non del quartiere (ex. *Radio Nolo*, *Nolo social district*, *Nolo4kids*, *Atelier Spazio Xpo - Casa degli artisti*)

7 Conclusioni e prossimi passi

Il lavoro svolto di ascolto del territorio, di negoziazione tra le diverse istanze e di costruzione della proposta di Patto di collaborazione ci permette di suggerire delle indicazioni di metodo generali rispetto al modo di procedere dell'Amministrazione comunale in questo ambito, a partire dalle riflessioni rilevate in questo specifico contesto territoriale.

La prima riguarda l'importanza di coinvolgere le comunità locali negli interventi di tactical urbanism, non solo in fase realizzativa, ma condividendone il senso e l'orizzonte a lungo termine a partire dalla loro ideazione. La partecipazione diretta degli attori territoriali (associazioni, gruppi informali e/o residenti) nelle fasi di progettazione e realizzazione delle proposte permette di arrivare alla definizione

di visioni e narrazioni sicuramente più rappresentative dei contesti locali, verso le quali è più facile sviluppare attaccamento e cura.

La seconda riguarda la necessità, in questo tipo di interventi, di mantenere questo coinvolgimento durante tutto il processo e anche oltre il progetto, per avviare pratiche concrete di costruzione di comunità intorno al bene oggetto dell'intervento. Diventa quindi importante non utilizzare lo strumento del Patto di collaborazione per la sola realizzazione degli interventi di urbanistica tattica, ma come strumento per creare una vera e propria comunità di cura che possa, attraverso azioni co-progettate, rendere lo spazio un luogo da vivere contemplando le esigenze di tutti gli attori coinvolti.

In questo senso ci sembra centrale:

- nell'immediato, accogliere le criticità emerse/espresse, rispondendo puntualmente alle richieste più urgenti che hanno bisogno di un intervento tempestivo, per far recepire ai residenti la presenza e l'attenzione dell'Amministrazione comunale
- nel breve/medio periodo, accompagnare la proposta di Patto, facilitando le azioni di cura proposte da coloro che hanno già assunto una posizione propositiva, nell'ottica di non disperdere le energie che si sono attivate che, se non trovano un contesto attuativo in poco tempo, rischiano di generare un senso di frustrazione e demotivazione
- nel medio/lungo periodo, favorire il coinvolgimento di quei gruppi sociali ancora non attivi con l'obiettivo di recuperare un sentimento di fiducia nei confronti dell'Amministrazione comunale

Nello scenario attuale di seguito elenchiamo delle proposte di passi da fare per proseguire con il processo avviato:

- Condividere le problematiche emerse con i diversi assessorati di riferimento, per definire una risposta sinergica a questioni che toccano necessariamente ambiti di competenza diversi (ex. tema sicurezza, mobilità, ordine pubblico)
- Organizzare un incontro pubblico congiunto tra diversi assessorati per raccontare il processo e restituire gli esiti raggiunti grazie al percorso avviato (anche attraverso l'utilizzo di diversi canali di comunicazione)
- Favorire la messa in rete con le altre realtà del territorio, per ampliare i potenziali soggetti interessati alla costruzione del Patto e per promuovere la condivisione di buone prassi
- Facilitare la programmazione e realizzazione di iniziative culturali e aggregative nella piazza, accompagnando nell'utilizzo di procedure di semplificazione (ex. PIDS)
- Arrivare alla firma del Patto prima dell'estate per supportare operativamente la co-produzione di un calendario condiviso di attività da realizzare nella stagione più favorevole (ma anche più critica dal punto di vista del possibile conflitto)
- Prevedere degli incontri cadenzati con i firmatari del Patto per monitorare l'andamento e mantenere sempre aperto il processo di co-progettazione anche dopo la firma.

Questa relazione è stata realizzata da:
Michela Latino e Giulia Marra
di Labsus-Laboratorio della sussidiarietà

TEAM DI PROGETTO

Per Labsus-Laboratorio per la sussidiarietà:
Michela Latino, Giulia Marra e Giovanni Santini

Per Piperà-Persone per ambienti:
Armando Toscano, Simona Bianco,
Alberico Lucchesi, Melissa Calzari

Per A Better Place: Claudia Baroni,
Francesco Pozzi, Chiara Curiale,
Francesco Bianchi, Alice Barbieri



BAR RÜNDO

LAVASECCO

CLIO
RENORD

area
pedonale